

PENSIERO

della settimana

“Oggi c'è bisogno di persone che siano testimoni della misericordia e della tenerezza del Signore”.

Francesco



FOGLIO SETTIMANALE n.1076

Domenica 11 Luglio 2021

Pagina del VANGELO

GESÙ CHIAMÒ A SÉ I DODICI E PRESE A MANDARLI A DUE A DUE ...

MARCO

Amore e pace si irradiano dall'agire sinodale di ogni coppia missionaria, a condizione che i discepoli di Gesù, insieme, scelgano la sobrietà per far prevalere in loro il potere conferitogli dal maestro; imparando ad assumere un atteggiamento continuo di conversione.

L'ENTUSIASMO IN LUIGI GUANELLA

Chi osserva l'avventura umana di don Guanella nota l'evidenza di una spinta incontenibile ad agire dando tutto di sé, con una partecipazione totale, abitualmente gioiosa. È la condizione in cui si trovano i servi del Signore sotto l'urgenza esaltante della vocazione; non a caso il Fondatore era rimasto affascinato dall'esperienza del Cottolengo e dal suo motto programmatico espresso con le parole di San Paolo: *“Caritas Christi urget nos”*. La carità, quando è lei che chiama, abitualmente spinge. *Urgere* in latino è un verbo splendido, che dice insistenza, fino al tormento; la carità incombe, è pressante, mette fretta e ti fa rompere ogni resistenza. Si incaponisce, ostinatamente. Non è un desiderio somnesso, ma porta il timbro dell'uragano.

Intendo parlare dell'entusiasmo, nella vita di don Guanella e dei nostri padri. L'entusiasmo è proprio di chi ha Dio dentro, come quando uno è posseduto, invasato, e vive una commozione dell'animo, talmente intensa da manifestarsi come gioia permanente e appassionato interesse per una causa, per cui uno può arrivare a perdere i freni inibitori ed essere portato a una dedizione irragionevole. Mi viene in mente una serie di scene del Fondatore, la più nota quella tra i terremotati di Avezzano nel 1915. Lui vecchio, malandato, con l'eterno problema della sua infiammazione tonsillare e delle complicazioni respiratorie che erano sorte fin dai tempi di Savogno, si ritrova tra le nevi e i ghiacci di una regione notoriamente gelida, in pieno inverno ...

Non è difficile intravedere in don Guanella il filo rosso dell'entusiasmo che segna il suo cammino: sognatore, inventore di progetti, vulcano di iniziative, con relativa strategia di realizzazione e diffusione. Sotto questa luce appare chiaro il contagio che seppe creare intorno a sé. Chi è spinto dalla carità non è cieco, né incosciente, sa che ci sono difficoltà e a volte insolubili. Ma ricomincia. Passa da un'altra parte. Aggira l'ostacolo e riprende. Il sacro fuoco che lo ha incendiato gli rende la mente fertile, capace di cercare percorsi alternativi; aggrappato come è al cielo, trova la forza di sgretolare muri e scavalcare barriere.

Don Guanella è un figlio della Chiesa di Como. Tranne la breve esperienza piemontese, che gli servì più che altro per sentire la nostalgia della sua terra, fu sempre figlio della Chiesa di Como: mi chiedo come passò dall'essere un problema al diventare la gloria di quella diocesi. I suoi primi anni di ministero lo dipingono come un prete di quelli che sono l'angoscia dei superiori; oggi il nome di don Guanella è certamente il più significativo di quella Chiesa in cui ieri era considerato un peso. La forza della sua passione ha sgretolato, nel tempo, i muri della diffidenza e del disprezzo. Non è stato lui a piegarsi davanti alle critiche e alle resistenze, ma hanno dovuto ricredersi i suoi accusatori, lui ha seguito imperturbato le voci interiori e obbedito al grido della realtà, che è il primo libro su cui Dio scrive.

(continua)

Padre Fabio Pallotta

OGNI GIOVEDÌ ore 19.30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Esponiamo Gesù eucaristico e leggiamo la parola:

Il vangelo ci permette di vedere il risorto

Giovedì 15 luglio

ore 19.30

attraverso il Vangelo tocchiamo il Signore

e vediamo quanto grande è

la sua misericordia

GRETT 2021

IL PICCOLO PRINCIPE, il ritorno

iniziamo lunedì il secondo gruppo

con entusiasmo e prudenza

Ringrazio coloro che in vario modo si sono adoperati per la buona riuscita. Se qualcuno vuole aiutare ...

"L'essenziale è invisibile agli occhi, solo il cuore vede bene".